

AGRICOLTURA

Gli irregolari in Italia sono circa 600 mila. Il testo sui tavoli dei ministeri dell'Agricoltura, dell'Economia, della Giustizia, dell'Interno e del Lavoro



L'emergenza Un bracciante agricolo al lavoro durante l'emergenza Covid-19. Il settore è stato penalizzato dalla ridotta mobilità

Campi senza braccianti, ecco la bozza della legge per regolarizzare i migranti

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

«**D**all'inizio della pandemia il loro desiderio più forte è andarsene dall'Italia, temono il contagio, ma non riescono neppure a scappare», spiega il sociologo Leonardo Palmisano, analista del lavoro nelle nostre campagne.

Il paradosso è che per molti, adesso, il popolo dei ghetti è una riserva preziosa in tempi di carestia. Gli invisibili diventano appetibili quando il Covid-19 desertifica terreni e serre dai braccianti stagionali europei: così tra i ministeri di Agricoltura, Lavoro, Interni, Economia e Giustizia circola, per ora in via riservata, una bozza di legge in 18 articoli nella quale si parla esplicitamente della loro «regolarizzazione» tramite una «dichiarazione di emersione dei rapporti di la-

voro».

Permesso di soggiorno

All'articolo 1 si spiega che «al fine di sopperire alla carenza di lavoratori nei settori di agricoltura, allevamento, pesca e acquacoltura», chi voglia mettere sotto contratto di lavoro subordinato «cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale in condizioni di irregolarità» può presentare istanza allo sportello unico per l'immigrazione. Il contratto «non superiore a un anno» genera, dopo una serie di verifiche burocratiche, un permesso di soggiorno, che può essere rinnovato tramite nuovi rapporti di lavoro. Il provvedimento, che potrebbe finire presto in un decreto, non sarà privo di contraccolpi. Già è in atto la proroga dei permessi di soggiorno in scadenza, ma questa partita è ben diversa.

Gli irregolari in Italia «sono circa 600 mila e vivono in insediamenti informali, sottopagati e sfruttati spesso in modo inumano», ha detto

giovedì nella sua informativa alle Camere la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova, sponsor del progetto, per poi anticipare ai parlamentari il senso del testo che il Cor-

riere ha ora visionato: «Ritengo fondamentale nella fase emergenziale regolarizzare gli extracomunitari che ricevano offerte di lavoro... o è lo Stato a farsi carico della vita di queste persone o sarà la criminalità a sfruttarla».

Nessuno pronuncia la parola «sanatoria», ma i campi diventano prima linea economica e politica. Da Nord a Sud, dalle prossime raccolte di pesche nella piemontese Saluzzo fino a quella ormai in esaurimento delle arance nella Calabria di Rosarno, il Covid-19 ha terrorizzato e svuotato: il «si salvi chi può» di polacchi, bulgari e romeni, slovacchi e albanesi ha lasciato a terra fiori e pomodori, zucchine e melanzane; forse le ciliegie Ferrovia di Turi resteranno a marcire, forse l'uva seguirà. Un crac.

«Le associazioni ci parlano di una carenza di manodopera stagionale tra le 270 e le 350 mila unità», ha aggiunto la Bellanova. Il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, in effetti ci descrive uno scenario bellico: «Rischiamo di perdere il 35% di ciò che c'è nei campi, e questo peserà poi soprattutto su chi è più povero». La sua associazione ha stilato una mappa delle province più colpite, dove lavorava quasi un terzo degli stagionali svaniti: Bolzano e Trento, per fragole, mele e uva; Verona con gli asparagi; Cuneo con pesche, kiwi e susine; Latina coi suoi ortaggi in serra; Foggia coi pomodori, i broccoli e i cavoli.

Le regioni colpite

Il Trentino rimpiange come minimo 12 mila braccianti, in gran parte romeni, il 75% della forza lavoro. Sicché si tentano vie diplomatiche. Il locale presidente di Coldiretti, Gianluca Barbacovi, plaude al suo presidente nazionale che sta aprendo canali con l'ambasciata di Bucarest per

convincere i romeni a tornare indietro, nei «corridoi verdi», in sicurezza. È una parola. Piemonte e Veneto guardano già ai migranti nei centri d'accoglienza.

Tuttavia, sulle ricette c'è grande distanza. Prandini punta sui voucher e spiega che in un solo giorno la piattaforma di Coldiretti «Job in country» ha raccolto «più di 500 richieste di cassintegrati e disoccupati per venire a lavorare nelle nostre aziende». Scommette: «In venti giorni possiamo avere migliaia di curricula e fare entrare i lavoratori con procedure più semplici. Abbiamo contro la Cgil, ma insistiamo. E comunque la sanatoria non va,

è un tema politico e partitico, queste persone non in regola non è detto affatto che lavorino in un contesto agricolo, anzi». In realtà l'opposizione sindacale ai voucher appare compatta in una lettera mandata al premier Conte a inizio aprile da Landini, Furlan e Barbagallo, i segretari confederali: «Si tratta di uno strumento che precarizza il lavoro».

Ghetti pieni

Indecisi a tutto, marciamo verso un'estate di raccolti mancati mentre tra i ghetti blanditi o esorcizzati potrebbe scatenarsi un inferno se il Covid-19 facesse breccia nel sostanziale isolamento dei

migranti. «Fa ridere la disposizione di lavarsi le mani e stare in casa quando non hai acqua e vivi in una baracca», dicono sindacalisti di prima linea come Giovanni Mininni della Flai-Cgil che ha lanciato online una conferenza stampa, «Ghetti pieni e scaffali vuoti». «Una sanatoria era attesa anche prima del Covid-19, Bellanova non ha risolto il problema», rincara la dose Alessandro Verona, medico di Intersos che gira per campi tra Calabria e Puglia. C'è chi giura che, prima dell'epidemia, il Viminale meditatesse una regolarizzazione più generosa. Ora la bozza di legge scalderebbe gli animi. L'articolo 7 esclude dal provvedimento

destinatari di espulsioni, condannati o soggetti pericolosi per la sicurezza dello Stato, ma questo non placerebbe di certo i sovranisti.

Gli stretti limiti temporali del permesso di soggiorno e il rischio di restare nel limbo dopo l'emersione in caso di perdita del lavoro faranno storcere il naso a partiti e gruppi pro-migranti. Del resto, in ballo non ci sono norme astratte. Qualche complicazione capita con le persone in carne ed ossa, come quarant'anni fa notava lo svizzero Max Frisch a proposito dei migranti italiani: «Volevamo braccia, sono arrivati uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

270 mila

La cifra minima di lavoratori che mancano all'appello per la stagione. La stima massima è di 350 mila

35 per cento

la percentuale di prodotti della nostra agricoltura che rischiamo di perdere con la crisi generata dall'epidemia

18 gli articoli di legge

Il testo della bozza di legge sulla regolarizzazione degli extracomunitari clandestini è articolato in 18 punti



il documento

La bozza di legge allo studio del governo per regolarizzare i clandestini in modo da impiegarli nei campi agricoli

